

Mese Letterario

La lezione di Edoardo Rialti

Oscar Wilde, grande alfiere dell'inutile maestro di modernità e d'estetica

Al Balestrieri la serata conclusiva per il ciclo promosso da Fondazione San Benedetto

Sara Polotti

BRESCIA. Si vestiva di velluto, piume, pelliccia. I pantaloni alla zuava li portava con nonchalance. Roba forte, per il suddito vittoriano che non poteva che storcere il naso. «Oscar Wilde era famoso prima che per i suoi scritti per ciò che era». Edoardo Rialti ormai lo conosce quasi fosse un amico: ha tradotto le sue Interviste Americane per Lindau.

Fresche di stampa. L'occasione è stata perfetta, quindi, per presentarle al pubblico dell'ultimo appuntamento del Mese Letterario della Fondazione San Benedetto ieri sera. «Era consapevole dell'importanza della sua immagine», ha spiegato Rialti, fedele relatore ormai onnipresente all'Auditorium Balestrieri, così amato che non meravigliano i sussurri tra la gente: «Non l'hai mai sentito? Vedrai, ti sconvolgerà». Rialti sconvolge come

Oscar Wilde ha sconvolto la gente dell'epoca e i lettori di tutto il mondo. «Egli provocava, con un umorismo finissimo». Edoardo Rialti dissemina il discorso di aneddoti e battute dello scrittore. «Parlava per paradossi, con sarcasmo. Faceva ridere, ma, lo disse anche Jorge Luis Borges: aveva sempre ragione». Le Interviste Americane coprono tutto un anno della vita di Wilde: il 1882, quando, solo ventiseienne, accompagnò un impresario americano negli Stati Uniti. Vi stava portando uno spettacolo su di lui, una scenetta che derideva l'esteta, l'irlandese fiore gracile ad Oxford, e gli chiese di stare al suo fianco per rispondere in prima persona alle domande. «Parlò nelle miniere, nei paesini, sui palchi dopo le impiccagioni (sentendosi "sorbetto dopo la bistecca"). E al ritorno iniziò la sua stagione dorata». «Dorian Gray» e le commedie nacque-

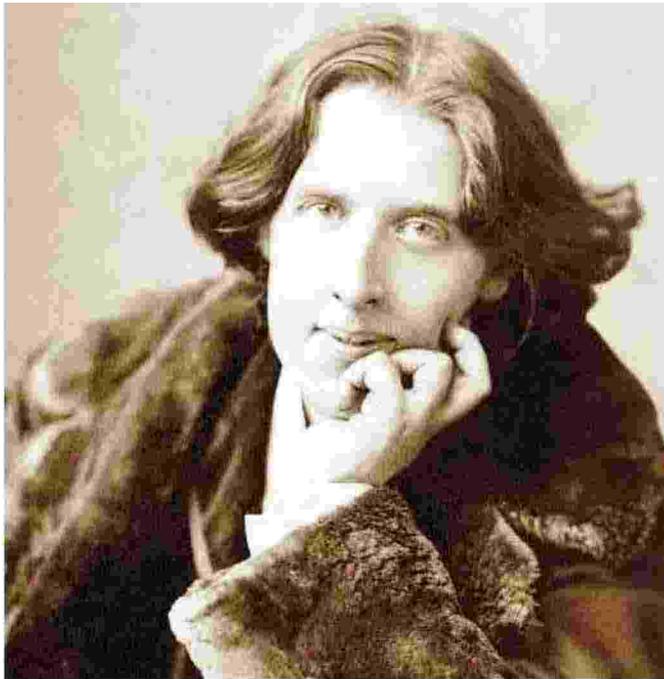
ro in quel momento, ma Rialti non ha potuto soffermarvisi. «Anche se è proprio lì tutto il succo dell'ossessione per apparenza e realtà», ammette. «L'estetismo è il cuore della sua opera, un desiderio bruciante per la bellezza. Ecco perché lucida le sue parole come spade: la bellezza ferisce e vuole ferire con esse». Si strugge per una vita piena, Oscar Wilde. Ma il giovane traduttore l'ha voluto portare per un altro motivo. «Per me è uno degli autori più contemporanei e più politici del nostro tempo. E questo perché è un alfiere dell'inutile».

Ma dietro alla futilità e alla levità si cela altro. «È come nella sua fiaba "La rosa e l'usignolo", in fondo», rivela Rialti,

**Il pubblico
ha ascoltato
con interesse
particolari inediti
della vita
del famoso
scrittore**

«dietro ad ogni rosa c'è un cuore trafitto da una spina». E a tirare le somme della serata ci ha pensato una frase che in effetti ha concluso anche la stessa vita dell'autore, in

una decadente stanza parigina (neanche a farlo apposta) durante i giorni dell'Esposizione Universale. «Guardando la carta da parati disse: È una battaglia. O se ne va lei, o me ne vado io. Mantenne sempre la sua ironia bizzarra». E alla fine, un po', la guerra contro la carta da parati la vinse lui, sempre vivo con la sua opera. //



Il ritratto. Una foto d'epoca dello scrittore Oscar Wilde



Il traduttore. Edoardo Rialti ieri sera all'auditorium Balestrieri // REPORTER

Tarantini: «Un successo con relatori di livello»



BRESCIA. Scendendo le scale dell'auditorium arriva all'orecchio un accento veneto. «Il pubblico ormai è estremamente eterogeneo, per età e per provenienza». Verissime, le parole di Graziano Tarantini, presidente della Fondazione San Benedetto (al suo decimo anniversario). «È un successo visibile, ma colpisce sempre. Ci chiedono quale sia il segreto: certamente i relatori, persone preparate ma che parlano dal cuore». In Italia non si legge, i numeri parlano, ma la Fondazione non si rassegna: «Continueremo con le nostre iniziative per avvicinare alla lettura; prima con i consigli letterari di Mons. Camisasca, che posterà sul nostro sito ogni mese una proposta di lettura; poi con un incontro dedicato al messaggio di Paolo VI agli artisti». Una serata al mese, dal prossimo autunno: si parlerà di temi attuali con (non serve dirlo) relatori d'eccezione, filosofi, economisti, uomini di scienza.

